

L'onorevole Domenico Mennitti ha dichiarato la sua disponibilità per la candidatura a sindaco. Aspetta l'assenso dei partiti del centrodestra

«Costruirò la classe dirigente del futuro»

«No all'ambientalismo di mestiere: scelte per la città su basi rigorose»

L'onorevole Domenico Mennitti è pronto a «misurarsi con i problemi della città capoluogo». Ma bisognerà aspettare la scelta dei partiti prima che egli diventi ufficialmente il candidato sindaco del centrodestra. «Intanto ho risolto il problema che avevo con me stesso», dice Mennitti. «Ho sciolto il nodo ed ho dichiarato la mia disponibilità a candidarmi ed a lavorare per la città. Per questo motivo ho attivato 5 tavoli di lavoro che impegnano 150 persone. Ritengo che questa esperienza possa servire a costruire un rapporto nuovo tra opinione pubblica, rappresentanza elettorale e rappresentanza politica. Ora spetta alla politica non deludere le aspettative di chi ha dichiarato l'impegno al lavoro di analisi delle condizioni della società brindisina. E spero che questo impegno valga anche per l'altro fronte politico».

Onorevole Mennitti, dall'altro fronte politico l'accu-

«Anche per la Provincia si decida subito»

sano di aver sinora fatto poco per la città pur avendo lei una posizione privilegiata sul piano politico e istituzionale.

«Tutti avremmo potuto fare di più per questa città. Quelli che ora lanciano accuse, a cominciare dal segretario provinciale dei Ds, avrebbero sicuramente potuto fare di più controllando meglio la giunta Antonino, quando invece l'appoggiavano e partecipavano alle scelte dell'ex sindaco».

Sul piano concreto, le chiedono di dichiarare la sua posizione sul rigassificatore e sul porto industriale da spostare all'esterno. Sono richieste legittime?

«Io dico che su questi argomenti fanno bene a parlarne ora, ma hanno fatto male a non parlarne a tempo debito. Però non vorrei farmi coinvolgere in un gioco che non mi piace. Io ho interesse ad un dibattito franco su tutto, non devo però utilizzare alcun potere di interdizione, né devo parla-



Domenico Mennitti

re per far vedere che esisto».

Ritiene di poter condividere le battaglie ambientaliste condotte in questa città?

«L'ambiente è una risorsa del territorio e quindi vi sono dei limiti oltre i quali nessun intervento può essere sostenibile. Detto questo voglio anche sottolineare che dico no all'ambientalismo per mestiere, né mi oppongo al progresso e alla modernità se essi salvaguardano la salute dei cittadini. Ogni scelta deve essere compiuta su basi strettamente scientifiche».

Ma vi sono delle scelte di



Il porto di Brindisi

sviluppo che penalizzano fortemente questa area geografica. Quindi l'ambientalismo a volte si pone come necessità, come obbligo anche politico.

«Certo quando non si hanno le idee chiare rispetto al modello di sviluppo da perseguire si rischia di diventare zona pattumiera, per questo bisogna fissare regole chiare. Quando avrò titolo per fissare regole lo farò, ma intanto dobbiamo stabilire quale tipo di sviluppo vogliamo. Per fare un esempio: esiste ancora una ipotesi di sviluppo legata alla chi-

mica di base? o è necessario pensare ad altro? In ogni caso bisogna dare risposte ai quesiti senza approssimazione né improvvisazione. Un modello di sviluppo nuovo abbisogna di approfondimenti e di una vasta partecipazione, diffido di chi vuole affrontare da solo, attraverso rapporto singoli, sia la fase della programmazione che quella della gestione. La mia speranza è quella di porre le condizioni, durante un solo mandato sindacale, per costruire una nuova classe dirigente cittadina. Purtroppo Brindisi è

diventata una città di vecchi e di giovani. Dobbiamo radicare in città anche quella fascia di cittadini che ha forza e idee per costruire il futuro».

Alleanza nazionale ha rivendicato il diritto di esprimere la candidatura per la presidenza della Provincia. Lei ha un identikit da proporre nella fase di scelta del candidato insieme al quale dovrà condurre la prossima campagna elettorale?

«Intanto sono convinto che la scelta delle due candidature debba essere formalizzata nelle sedi dei partiti quanto prima possibile. Più tempo hanno i candidati, più possibilità vi sono di porre le basi per vincere. La sconfitta della Casa delle libertà alle elezioni comunali di Brindisi dello scorso anno fu provocata e appesantita anche dal fatto che la scelta fu compiuta con enorme ritardo. Non possiamo certo fare lo stesso errore».

La candidatura per la presidenza della Provincia?

«Ritengo sia opportuno indicare un candidato che sia caratterizzato politicamente, che abbia il senso dello Stato e delle Istituzioni e che i cittadini siano in grado di capire da che parte sta, per evitare quelle situazioni che si sono verificate a Brindisi in questi anni con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti».

O.Mart.

L'intervento del giudice in pensione Michele Di Schiena

«Cambiamento e unità per il nuovo centrosinistra»

di MICHELE DI SCHIENA

Un nuovo metodo di governo locale ed un nuovo progetto di città: è questa la domanda forte ed incalzante che il "popolo" di centrosinistra, nell'accezione più ampia e complessiva del termine, avanza a Brindisi nei confronti dei partiti, dei movimenti e dei gruppi locali di cultura progressista. E' una istanza di "cambiamento di rotta" ma anche - e guai a sottovalutarlo - di indispensabile convergenza e di ritrovata solidarietà perché senza una coraggiosa innovazione non si va da nessuna parte e senza un impegno comune non si può costruire nulla di positivo e si è condannati a sicura sconfitta. Va perciò detto e ribadito che non vi sono alternative alla scelta di porre mano subito alla difficile, faticosa e paziente costruzione di una coalizione orientata sulle due direttrici fondamentali del cambiamento e dell'unità.

Ne discende che si collocherebbe fuori dal solco tracciato da questa spinta e da questo cammino sia, per un verso, il

tentativo gattopardesco di riciclare sotto mutate vesti vecchi metodi e vecchi programmi concedendo qualcosa (in ipotesi anche una candidatura a Sindaco "esterna" e condivisa) purché tutto o quasi tutto rimanga come prima e sia, per altro verso, la scelta di un "terzo polo" elettorale mascherato con l'etichetta di "nuovo" o "vero" centrosinistra come obiettivo di un disegno portato avanti ponendo ai maggiori partiti dell'area condizioni impossibili ovvero considerando sempre inadeguati gli eventuali segnali positivi. L'anima progressista della città si attende ben altro e cioè politica e partecipazione o, meglio, una politica costruita col metodo costante della partecipazione. C'è bisogno insomma di un "movimento" dell'intera area di centrosinistra costituito da tutti i

partiti che in essa si riconoscono nonché dai gruppi, i movimenti, le associazioni e le singole persone di orientamento progressista. L'auspicato rinnovamento potrebbe così essere garantito non solo dalle pur necessarie dichiarazioni e pronunce ma anche e soprattutto da una "convenzione" articolata in diversi momenti assembleari e coordinata da un organo agile con compiti organizzativi e di garanzia, espresso dalla medesima "convenzione". E' questa, mi pare, la via maestra da seguire. Il resto, dalle possibili chiusure per orgoglio di partito ai "tribunali morali", dalle furbizie tattiche di quanti volessero lasciare le cose come stanno alle improbabili aggregazioni di "onesti", dai sacri furori alla Savonarola al disimpegno mascherato di chi pensasse di porsi in riserva

in attesa degli altrui fallimenti, tutto questo non serve a moralizzare la vita pubblica e rischia di consegnare la città ad una destra a dir poco corresponsabile degli errori e dei guasti che sono sotto gli occhi di tutti. Una destra che, anche nella sua dimensione regionale e nazionale, ha fatto proprio, aggravandolo a dismisura, un assetto dell'economia locale inidoneo a produrre ricchezza e lavoro, che ha provocato devastazioni ambientali e che costituisce terreno di coltura di traffici illeciti e di endemiche corruzioni.

Ed è proprio la modifica del modello di sviluppo, in realtà finora solo un modello di stagnazione e di regresso, che deve essere posto al centro del lavoro di costruzione di un nuovo progetto di città e di provincia. Bisogna avere la forza di accanto-



Michele Di Schiena

impegnarsi per promuovere (se il centrosinistra sarà al governo) o a lottare per ottenere (se sarà all'opposizione) un terzo polo produttivo - il solo terzo polo in cui credere - fatto di piccole e medie aziende capaci di far crescere in quantità e qualità l'economia locale, un polo in grado di determinare uno sviluppo integrato, compatibile con le risorse del nostro territorio e tale da creare nuove opportunità di lavoro. Un impegno inoltre per il rilancio delle microimprese, della cooperazione, del lavoro autonomo e della imprenditorialità giovanile.

L'inversione di tendenza sul modello di sviluppo non può essere insomma un'enunciazione di principio e neppure un'inclinazione "sentimentale" ma dovrebbe diventare un impegno centrale e concreto, una svolta capace di dare forza agli altri impegni riformatori compreso quello per la moralizzazione della vita pubblica che potrebbe essere agevolata, in questo deserto di seri controlli istituzionali, dalla promozione autonoma, per iniziativa del Comune ed in funzione di "autotutela", di un organo di controllo sociale costituito da un "collegio di saggi" o comunque denominato.

MOKA/2

Il Caffè doppio gusto

